

Già campione del pedale, poi scalatore solitario Idi tenta ora il balzo dal Tigullio ai Caraibi

di EMILIO CERULLI

LAVAGNA — Appena rientrato da una serie di crociere-scuola nel Mediterraneo con il suo «Croce del Sud», un ketch di 13 metri per 4,30, Federico Idi si è messo al lavoro per il suo nuovo progetto atlantico. L'impegno oceanico del navigatore solitario di Intra è ormai imminente: partenza dal Tigullio il 1.º ottobre per prendere gli alisei alle Canarie e fare il balzo verso i Caraibi all'inizio di novembre.

«A terra non ci posso proprio più stare — ci dice all'approdo 34 della «Cala dei Genovesi» dove lo abbiamo raggiunto — e d'estate pur di spiegare le vele ho imbarcato gente ed ho fatto scuola d'altura». Skipper - insegnante, anche per pagarsi almeno in parte le spese della prossima impresa, Idi ha previsto la possibilità di essere accompagnato nella prima fase del viaggio che si concluderà a Tenerife il 20 novembre da quattro o cinque appassionati velisti. «Da quando si è saputo

che si può andare in Atlantico con il «Croce del Sud» — prosegue Idi — il telefono della «Del Bono Yacht Service» (303.670) che cura le mie cose qui a Lavagna, è diventato caldo. Per ora prendiamo nota delle richieste, ma intendo fare una scelta accurata sulla rosa più larga possibile di aspiranti».

Federico Idi prepara ogni particolare con scrupolo meticoloso cercando di prevedere tutte le situazioni; il segreto del suo successo? Ce lo dice egli stesso: «In mare bisogna fare sempre qualcosa di meno di quello che si sa fare».

Idi è nato trent'anni fa sulle sponde del Lago Maggiore ed è giunto al mare dopo molteplici esperienze sportive; qualcuno a Milano lo ricorda ancora come campione regionale dei dilettanti del pedale, ma per parecchie stagioni ha praticato l'alpinismo: «Naturalmente, preferivo fare lo scalatore solitario — commenta Idi — e la lunga pratica di montagna mi è servita moltissimo per conseguire la necessaria imposta-

zione psicologica per affrontare navigazioni di lunga durata. Come sono arrivato alla vela? Quasi per gioco: mi divertivo sul lago con uno «Star» senza pensare che poi la vela sarebbe diventata una ragione di vita. Ha cominciato a leggere e a studiare tutto quello che mi capitava sotto mano sul mare, ed alla fine ho preso una decisione definitiva. Gestivo a In-



Federico Idi

tra una impresa di arredamento; ho venduto tutto e sono venuto a trovarmi dove mi sono allestito, tutto da solo, il primo «Croce del Sud», una barca di otto metri che mi ha portato per tutto il Mediterraneo. Dapprima con i miei è stata dura, poi si sono resi conto che facevo tutto con grande convinzione e un anno e mezzo fa ho messo mano a questo ketch». L'attuale «Croce del Sud» è un bel veliero con quattro cabine doppie e servizi (in una cabina abita Federica, la figlia di Idi, che ora ha quattro anni e che segue il papà in mare anche per crociere di 20 giorni, una velatura di 100 metri quadrati ed un efficiente «timone a vento».

La giornata più nera di questa lunga avventura?

«Quella del 20 aprile — dice Idi — quando sono entrato a Gibilterra con mare forza 8 dopo una tremenda bufera. Dopo essere stato sveglio per 57 ore, credevo ormai di non uscirne fuori. Ho tirato giù tutte le vele e mi sono chiuso nel timone; sono stato alla

cappa una notte intera con onde di 10-12 metri che scuotevano il ketch come un fuscillo. Al mattino, quando ho potuto riprendere a governare, aveva scarrocciato ad ovest di circa 20 miglia».

Sentiamo dunque il programma della prossima stagione velistica di Idi: «Salpò da Lavagna il 1.º ottobre per Montecarlo; poi col mistral: Baleari, Barcellona, Alicante, Gibilterra, Santa Cruz dove conto di concludere il 20 la prima parte del viaggio. Mi concederò un volo in aereo per il Salone della Nautica, ma il 5 novembre dovrò essere nuovamente a Tenerife per partire per il Capo Verde; da qui, tutta una tirata fino ai Caraibi, dove conto di stare un mese. Il 15 gennaio da La Guayra ripartirò per Rio; devo arrivarci il 1.º febbraio per l'inizio del carnevale; risalirò quindi per Fernando de Noronha e l'Amazzonia, pensando di fare Pasqua all'Avana. Il ritorno da Cuba per le Bermude, le Azzorre e Gibilterra; indi Lavagna, verso la fine di giugno».

Federico Idi, 15 mila miglia sulla sua «Croce del Sud»,

Il «navigatore solitario», di Verbania è tornato a casa dopo 6 mesi di mare

VERBANIA — Federico Idi, 29 anni, verbanese, già arrematore e poi «navigatore solitario», è tornato a casa ieri dopo aver percorso, appunto in «solitario», qualcosa come 15 mila miglia marine. Federico Idi ha sempre avuto la passione per la barca; anzi, anni or sono, da solo, si era costruito un cabinato per scorazzare sul lago. Un anno fa, venduta ogni sua proprietà, ha acquistato un «guscio» tipo «Vagabond 41» e l'ha attrezzato di ogni cosa, lavorando lui stesso in un cantiere sul Garda. Ne è uscita la «Croce del Sud», una barca di tutto rispetto, con due alberi, 120 metri quadrati di vele, un motore ausiliario da 40 Cv, timone automatico, spazio per sette cuccette, servizi, radio-telefono eccetera.

Partito da Chiavari il 2 novembre del '77 («Prima sono andato dal mio amico Pascoli, un altro solitario, per avere da lui gli ultimi consigli») dopo una sosta a Montecarlo punta su Gibilterra, per l'ultima tappa prima del balzo in Atlantico. «A Gibilterra, per una tempesta, devo sostare quattro giorni — racconta —; poi punto sulle Canarie. Il tempo non è favorevole; il vento tocca punte di forza 7, ma la barca tiene bene e fila forte. Dopo sei giorni faccio tappa a Tenerife per rifornirmi frutta fresca e verdura; poi affronto le molte incognite del grande balzo verso le Martiniche che raggiungo dopo 22 giorni di navigazione il 21 dicembre. Sono contento,



Il navigatore solitario verbanese Federico Idi racconta la sua avventura

perché la barca e io abbiamo superato burrasche, e i molti pericoli che nasconde l'oceano».

Idi alla Martinica si ferma alcune settimane; nel frattempo porta quattro milanesi, che già avevano appuntamento con lui, in un corso pratico di vela in Venezuela e all'isola di Trinidad. Poi il 6 aprile, partendo da Philipsburg, nelle Isole Vergini americane, riprende la via di casa. Una strada alquanto lunga, con un primo riposo ad Alicante dopo 4500 miglia marine tra burra-

sche e alisei, fra mille insidie (comprese quelle di carichi, petroliere e pescherecci che proseguono per la loro rotta rischiando di sponare le fragili barche dei «solitari»).

Poi l'ingresso nel Mediterraneo e l'arrivo domenica a Chiavari; l'abbraccio coi genitori e il fratello e il ritorno a casa.

Prossimi programmi? Terrà corsi di vela nei mesi estivi; poi si preparerà alla regata oceanica da St-Malo a Pointe a Pitre, 600 miglia in solitario cui già si è qualificato.

Cosa l'ha convinto a navigare da solo in mare, lui che è un laghista. «Io — dice — credo nel mare. Erano anni che ci pensavo. Ho venduto tutto per la barca e non mi pento. Non è stata una cosa improvvisa. Io ho fatto anche dell'alpinismo; ho compiuto da solo anche delle prime invernali. Poi ho letto molto di mare, ho imparato a navigare, ed eccomi qua».

Cosa si prova in mare quando si è soli con se stessi? «In mare c'è molto da fare; molto da lavorare sempre, anche d

notte quando c'è burrasca. Poi si cucina, si legge, si riparano i danni, si ricuciono le vele strappate e si pensa a che, a casa, alla vita, a voi con un po' di nostalgia. Ma l'amore per il mare non viene mai meno».

Il discorso cade su Ambrogio Fogar. Idi è un poco polemico nei suoi confronti: «Non si per il mare in cerca di avventure — dice —. Io mi ero provvisto di un battello di salvataggio equipaggiato con veri di riserva e di quattro dondini colmi per tre-quattro per questione di galleggiamento, di acqua potabile. Non avevo radio a bordo, solo il radiotelefono per le comunicazioni con i porti, ma a distanza limitata, è vero; ma non sono andato alla ventura con un chilo di pancetta e uno di scotti rimediati all'ultimo minuto».

Aggiunge che ad Alicante (tappa d'obbligo per tutte le traversate atlantiche) la veduta di Fogar su quanto accaduto a lui e al suo sventurato compagno di traversata «stata accolta con perplessità molto scetticismo». «Ma non voglio polemizzare», conclude.

Antonio Costantini

In solitario sull'Atlantico Federico Idi ce l'ha fatta!

Partito dal nostro porto ai primi di novembre, ha lasciato due giorni fa le isole Canarie diretto alle Antille - La storia di un giovane che ha lasciato tutto per il mare

Ci è arrivato un telegramma: è da Tenerife, la più occidentale delle grandi isole Canarie nell'oceano Atlantico, ed è un telegramma felice. Dice così: «Dopo un breve scalo porto solo per traversare l'Atlantico. Tra mare e vento sono felice, l'oceano mi aspetta. Ci risentiremo dalla Martinica». Il telegramma è firmato Federico Idi.

Nella cronaca sempre più affollata di navigatori solitari, la breve storia di Federico Idi merita di essere raccontata. Come tanti altri prima di lui, questo trentacinquenne che oggi attraversa l'Atlantico in solitario viene dalla montagna: fino a pochi anni fa gestiva una piccola azienda di arredamento a Pallanza (Novara) e si divertiva a far la guida alpina sulle montagne vicine. Poi venne un congelamento, la perdita di alcune dita di un piede, la scoperta del mare: due anni fa lo troviamo nel nostro porto mediceo, tutto occupato a completare gli interni di un grande cabinato a vela, un Vagabond 41, acquistato svendendo l'azienda e tutto il resto.

Federico è un giovane simpatico ed alla mano, lega immediatamente con la piccola comunità degli uccelli migratori dei circoli velici locali: per qualche mese raggranella i fondi necessari ad attrezzare il suo ketch facendo lavoretti di falegnameria sulle barche vicine, poi associandosi alla scuola nautica di Giovanni Tobia per brevi cocchiere-scuola nell'arcipelago toscano. Gli danno tutti volentieri una mano. Arrivato a Livorno con una gran Mercedes, fa anche presto a liberarsene: con vecchi pezzi raccolti dalle disfatte costruisce una bicicletta pieghevole che la sera si porta a bordo. La sua barca, la Croce del sud, ha un locale adibito ad officina in cui Idi realizza testardamente da solo tutto quanto può servirgli. Ben presto lega con Beppe Fis-

sore, uno dei personaggi più noti ed eclettici dello yachting livornese, insieme organizzano crociere-charter in Corsica e Sardegna; Beppe trasforma l'appassionato dilettante in un marinaio capace di manovrare nel migliore dei modi la sua barca, di cavarsela in ogni situazione.

Ed ecco la grande decisione: il porto mediceo, il Tirreno, lo stesso Mediterraneo cominciano ad andare stretti alla Croce del sud. La vigilia del Salone di Genova, lo scorso ottobre, Federico Idi parte in solitario con la sua barca e in sei giorni attraversa il terribile golfo del Leone, gira intorno alle Baleari, torna a Genova: sono 600 miglia in gran parte burrascose, che lo qualificano ufficialmente come candidato italiano alla prossima OSTAR, la regata dall'Inghilterra agli Stati Uniti che

anni fa rivelò anche Ambrogio Fogar.

Ma Federico non se la sente di aspettare la OSTAR in porto: tra gli appassionati di



nautica il sogno ricorrente è quello delle Antille piene di sole, delle dolci spiagge delle Barbados, della Martinica, di Antigua. Poco meno di un mese fa, la decisione: la Croce del sud manda a riva le vele, attraversa nuovamente il Golfo del Leone, sfiora le Baleari, prosegue verso le Colonie d'Ercole. Il 16 novembre scorso fa scalo a Gibilterra: il tempo di fare provviste d'acqua, cambiare le carte nautiche e via di nuovo verso le Canarie, il trampolino obbligato di tutti i solitari attraverso l'Atlantico. Altri dieci giorni di corsa ed eccolo a Tenerife: altre provviste, qualche serata di ritrovata compagnia nel club dei velisti di tutto il mondo che si trovano per il «grande salto» e poi via.

Qualcuno, ogni tanto, riesce anche a realizzare i propri sogni. Bravo Idi!